

Compiti autentici di realtà nella scuola dell'infanzia

Cosa li distingue dalla "normale" didattica? Intervista a Sergio Vastarella: l'osservazione, la sfida, la valutazione...

 di Redazione GiuntiScuola  8 minuti di lettura 13 febbraio 2018

Nella scuola dell'infanzia le occasioni per proporre ai bambini **compiti autentici** sono molteplici, quando la scuola offre una didattica fondata su situazioni problema, su esperienze nelle quali occorre **indagare, progettare assieme, ricercare**, costruire, rielaborare l'esperienza, rappresentarla e riflettere su quanto sperimentato e fatto. Abbiamo chiesto a **Sergio Vastarella** (insegnante, formatore, ricercatore esperto in didattica) come riconoscere in modo scientifico e consapevole e come organizzare e gestire compiti di realtà; gli insegnanti potranno così accorgersi che tra le loro proposte ve ne sono che presentano le caratteristiche richieste per essere compiti di realtà, come ad esempio organizzare un'uscita e documentarla, lavorare su una storia per ricavarne un copione e una rappresentazione da mettere in scena di fronte a un pubblico, progettare la costruzione di un castello fatto di scatoloni, realizzarlo e raccontare i vari passaggi in un "manuale per giovani costruttori"...

Che cosa sono e come si definiscono i compiti autentici riferiti alla scuola dell'infanzia?

"Con **Tiziano Pera** abbiamo definito questo termine, *compito autentico di realtà*, per sottolineare alcuni aspetti. Questa prova viene proposta con diversi nomi anche se poi è la stessa (compito autentico, prova complessa ecc.) Nel libro **Valutare** ([qui una presentazione](#)) parliamo del **compito autentico di realtà**: *di realtà* perché appartiene alla realtà di chi lo pratica, e quindi non chiederemo mai ad esempio alla primaria di calcolare quanto consuma un motorino, perché i bambini ti risponderanno che non lo usano! *Autentico* perché aperto a una molteplicità di soluzioni diverse. Spesso diciamo alle insegnanti: quando progettate un compito autentico di realtà, ponetevi questa domanda, il risultato è per tutti lo stesso o vi aspettate risultati differenti? Se è aperto a molte **soluzioni differenti** è un compito autentico.

Nella scuola dell'infanzia ovviamente si lavora in modo diverso dalla primaria. Cosa distingue il compito autentico di realtà dalla normale didattica d'aula? Sono due gli aspetti fondamentali:

1. Non dovrebbe essere affrontato dai bambini solo per soddisfare la richiesta dell'insegnante: dovrebbe essere **una vera e propria sfida** a cui i bambini prendono parte e il risultato che

interessa è riuscire a portare a termine l'obiettivo. Ad esempio, facciamo un percorso per conoscere frutta e verdura: dopo aver fatto esperienza (guardare, toccare, assaggiare... ecc.) il compito di realtà sarà quello di preparare dei pannelli illustrativi sulla frutta da presentare ai genitori nei panni di veri e propri scienziati in erba durante un apposito appuntamento organizzato a scuola.

2. Il secondo aspetto è legato all' **osservazione delle competenze** da parte dell'insegnante. Nelle Scuole dell'Infanzia italiane sono davvero molte le esperienze "reali e autentiche" che le insegnanti propongono con grande frequenza ai bambini, ma ciò che purtroppo generalmente manca è proprio la fase dedicata all'osservazione delle competenze manifestate dai piccoli durante i processi di lavoro; per osservare in maniera puntuale tali competenze l'insegnante impiega delle apposite griglie di osservazione con cui è possibile individuare il livello di competenza che ciascun allievo manifesta in relazione a un particolare indice. se, ad esempio, l'indice di riferimento è "Collabora attivamente nel gruppo per il raggiungimento dell'obiettivo" il livello da rilevare andrà selezionato tra: A = avanzato, B = intermedio, C = base e D = iniziale".



Come fa l'insegnante a riconoscere nel proprio agire le situazioni che corrispondono a un compito autentico?

"La parola chiave, come dicevamo, potrebbe essere *sfida* : la dimensione portante nel compito autentico di realtà dovrebbe essere proprio sfidare i bambini a...: 'vi piacerebbe realizzare un video che poi pubblichiamo su Internet?'. Si discosta dalle proposte che facciamo tradizionalmente... Non è fare il 'lavoretto' di Natale, eseguire una richiesta, invece è ad esempio l'allestimento del giardino con materiali di recupero...

Gli insegnanti devono saper catturare attenzione, fare in modo che tutti si sentano coinvolti".

Quali sono i momenti della progettazione?

"Nella progettazione abbiamo diviso quattro fasi:

1. **Raccolta delle idee** . Lo stimolo degli insegnanti è non arrivare con il pacchetto pronto, "facciamo questo o quest'altro", ma dire: "Vi piacerebbe realizzare un libretto sulla frutta, cosa sapete della frutta?" Facciamo un brainstorming con i bambini partendo da ciò che loro conoscono sull'argomento, dividiamo in categorie ecc. e poi offriamo loro nuove informazioni e spunti di riflessione.

2. **Organizzazione delle idee** : si sviluppano le idee portate dai bambini più quelle proposte dalle insegnanti, chiedendo ad esempio: "Se vogliamo realizzare il libretto, come dobbiamo procedere? Dobbiamo costruire la storia, preparare i disegni ecc."; si fanno i gruppi di lavoro, si distribuiscono i vari compiti.

3. **Elaborazione** : è la fase di realizzazione di tutti i prodotti necessari per portare a compimento il compito che si sta affrontando.

4. **Riflessione** : riflettiamo con i bambini sul lavoro, ci confrontiamo, discutiamo".

Come riflettere sul lavoro fatto?

"Per procedere con la valutazione autentica e dialogante possiamo proporre ai bambini di usare una **griglia di autovalutazione** speculare a quella dell'insegnante in cui al posto dei quattro livelli A, B, C, D saranno presenti emoticon o simili: l'insegnante legge con gli indici (cioè gli indizi per la rilevazione della competenza) che si vogliono osservare tipo "ho saputo lavorare con i compagni". Queste griglie di osservazione sono come quelle che abbiamo sviluppato nel libro "Valutare" che, pur essendo ufficialmente dedicato al mondo della Scuola Primaria, può essere impiegato con grande efficacia anche alla Scuola dell'Infanzia e alle Secondarie. Questo volume è diviso in tre parti così organizzate:

- la parte 1, che è la più teorica, propone diverse analisi del costrutto della competenza, alcune riflessioni sulle competenze chiave di cittadinanza in relazione ai traguardi disciplinari e molti suggerimenti per procedere alla valutazione autentica e dialogante;

- la parte 2 propone molti spunti per sviluppare differenti attività d'aula nell'ottica della promozione delle competenze degli allievi;
- la terza parte contiene le cosiddette "prove sommative" e cioè un compito autentico di realtà per ogni disciplina (italiano, matematica, storia, geografia, scienze e tecnologia) per ciascuna classe dalla prima alla quinta. Tutti questi esempi per la scuola Primaria possono essere certamente rielaborati e adattati alle necessità della Scuola dell'infanzia o a quelle delle Scuole Secondarie".



Conosci le riviste **Giunti Scuola** ? [Apri questo collegamento](#) e scopri le offerte dedicate a [La Vita Scolastica](#), [Scuola dell'Infanzia](#), [Nidi d'Infanzia](#) e [Psicologia e Scuola](#), oltre alla nostra [Webtv!](#)

[Chiara Tacconi](#): 13 Febbraio 2018 [Scuola dell'infanzia](#)